

L'urbanista "Il verde in città non sia un lusso"

«La scienza ci dice quali sono le soluzioni tecniche per migliorare la qualità della vita nei centri urbani: piantare alberi, depavimentare, tutelare i suoli liberi, aumentare i corsi d'acqua. Riaprire una parte dei Navigli non è da romantici, ma è un'operazione contro le isole di calore», spiega Elena Granata, urbanista del Politecnico.

Servizio • a pagina 3

Granata "Più acqua e verde in mezzo ai troppi grattacieli Non è lusso ma investimento"

di Federica Venni

«Non esiste al mondo una città che lascia così tanto mano libera al mercato, pensando poi che si possa mettere una pezza con un po' di housing sociale e qualche studentato». Elena Granata non usa mezzi termini nel descrivere quello che secondo lei è un paradigma di sviluppo in declino. Docente di Urbanistica al Politecnico, da anni si occupa delle metropoli e degli aspetti sociali e ambientali legati alla loro crescita.

Milano vive un momento delicato: è additata come un luogo per pochi e il suo modello urbanistico è messo in discussione dalle inchieste della Procura. Cosa ne pensa?

«Vivo a Milano, qui cresco i miei figli, qui ci sono i miei studenti e qui vorrei invecchiare, ma non posso non chiedermi e non chiedere alla politica se siamo già arrivati a un punto di non ritorno, in cui le politiche pubbliche sono ormai difficili se non impossibili da attuare».

A cosa si riferisce?

«Milano, da prima dell'Expo e negli ultimi due-tre anni in maniera intensa, sta spingendo molto sugli investimenti privati e sulla valorizzazione del suolo. Il suo

vantaggio competitivo si regge tutto sulla rendita e sul suolo: le implicazioni sul costo della vita e della casa sono inevitabili. È impossibile mitigare i prezzi se il motore urbano gira solo a vantaggio dei costruttori che qui hanno sempre trovato condizioni ottimali».

Quindi secondo lei non è possibile un cambiamento che renda la città più inclusiva?

«Il cambiamento richiede una torsione coraggiosa della politica e della società civile. È necessario capire che la città della rendita fa male anche a chi vuole contribuire al suo sviluppo. Una città con meno studenti, e che non potrà dare casa agli infermieri dei nostri ospedali o agli insegnanti delle scuole, è una città nella quale chi vuole fare un investimento non verrà più. Persino gli stessi costruttori, una volta consumate le aree strategiche, andranno altrove. La città è un bene che si dissipa, ce lo dimentichiamo».

Così però sembra l'apocalisse...

«Voglio comunque essere ottimista. In questi anni non si è fatta rigenerazione urbana, ma densificazione a vantaggio zero per i cittadini. Per il futuro sarebbe giusto guardare la Svizzera, ad esempio: si pianifica tenendo conto che ci sono zone rosse in cui non c'è più spazio

per l'edilizia, zone gialle in cui bisogna stare attenti a non superare i limiti, zone verdi in cui c'è ancora margine».

Ci sono altri modi per rendere Milano più vivibile?

«La scienza ci dice esattamente quali sono le soluzioni tecniche per migliorare la qualità della vita nei centri urbani: piantare alberi, depavimentare, tutelare i suoli liberi, aumentare i corsi d'acqua. Riaprire una parte dei Navigli non è un affare per ambientalisti romantici, ma è un'operazione che contrasta le isole di calore, riducendo le temperature. Queste sono le uniche ricette che possono compensare il depauperamento urbano di Milano».

Servono più politiche ambientali?

«Il verde non è l'insalata messa a contorno di un pranzo a base di



Peso: 1-3%, 3-42%

grattacielo, il verde è il pranzo da preparare oggi. Avere spazi verdi vivibili e gratuiti per i cittadini non è un vezzo ma un asset economico».

Spesso però si dice che non ci sono le risorse per questo genere di investimenti pubblici.

«Non è vero. Se invece di spendere soldi per realizzare piazze inabitabili e costosissime come piazza San Babila, Largo Augusto o Cairoli, si

facessero scelte diverse i fondi ci sarebbero. Rendere la città più vivibile è un atto d'amore verso i propri abitanti, per non lasciarli andare altrove».



DOCENTE
ELENA GRANATA
INSEGNA
AL POLITECNICO

La città che punta solo sulla rendita ostacola chi contribuisce al suo sviluppo. Ma con meno studenti e insegnanti, chi investe più ?



Studentato
L'edificio di Renzo Piano in via Ucelli di Nemi. Ma nulla si muove dal 2022



Peso:1-3%,3-42%